

**DON BACKY E BRUNO LAUZI
CONCERTO CONTRO PARKINSON**
Una serata musicale per raccogliere fondi per la ricerca sul morbo di Parkinson. L'appuntamento è giovedì 1 aprile, alle 21, al Palazzetto dello Sport di Fermignano, in provincia di Pesaro e Urbino. A salire sul palco Don Backy e Bruno Lauzi, con la band dei Fanti e Gnomi, gruppo di musicisti del pesarese. «Da tempo -afferma Antonio Topi, direttore della manifestazione - ci stiamo impegnando per la raccolta per la ricerca sul Parkinson. In questi ultimi anni, assieme a Don Backy e Bruno Lauzi, abbiamo inciso tre Cd musicali».

NUOVA «STRISCIA». LORO SONO BRAVI MA DOVE ACCIDENTI HANNO MESSO LA COLLA?

Silvia Garambois

Alessandro Benvenuti, Sconsy, Luca Laurenti, nuovo trio della tv. "Striscia" ha cambiato pelle, come ogni primavera, ma se questo è un trio è ancora presto per dirlo. È presto per capire se Antonio Ricci ha tirato fuori dalla manica un tris d'assi o tre carte spaiate... Qualcosa, del resto, il padre-padrone di "Striscia" se lo doveva pure inventare: Bonolis non solo lo ha mollato dopo aver lavorato con lui per tante stagioni, ma lo ha battuto a più riprese dalle antenne concorrenti. E Antonio Ricci, che ha indossato da tempo i panni del grande accusatore, dopo aver lanciato i suoi strali contro il suo ex-beniamino, ora accusa persino Mediaset di fargli la guerra. Non bastasse "Striscia" - tra il serio e il faceto - ha avuto un mucchio

di problemi negli ultimi tempi, e non solo con l'Audiel: il Gabibbo è stato accusato di plagio dopo una vita che zampetta in tv, e soprattutto i tribunali hanno vietato di trasmettere i "dietro le quinte" - piatto forte di "Striscia" - dopo le querele di Vattimo, sorpreso in una rissa verbale con Busi... E adesso, come ogni primavera, arriva il cambio della guardia in video: Ezio Greggio e Enzo Iacchetti hanno lasciato sabato sera le loro poltroncine circondate di tapiri, hanno lasciato le Veline in lacrime, hanno lasciato gli studi televisivi travestiti da donna, così, tanto per buttarla sul ridere, dopo la kermesse quotidiana più lunga dell'anno, una no-stop davanti alle telecamere che altro che Grande Fratello!

Da lunedì vanno in scena Benvenuti-Laurenti e Sconsy, ovvero l'ex Giancattivo, la spalla di Bonolis, e Anna Maria Barbera, comica torinese di nascita ma di origine pugliese e romagnole. Visti sulla carta lasciavano perplessi: che parentela ci poteva essere tra il comico toscano e la sguaiata Sconsolata? E Laurenti, quello che fa i versi e le boccacce degli animali, quello che incespica sulle parole e ci ride su, quello che si inventa sketch improbabili, si sarebbe esibito in un assolo? Infine eccoli in onda insieme, lunedì: Laurenti nei panni del protagonista, Benvenuti che non gli fa da spalla e non gliela vuol fare, quasi indispettito, Sconsolata che se ne sta in disparte, a scegliersi i suoi "velini" tra una serie di bellocchi. Ognuno per se', senza un goccio di

amalgama. E un dubbio si aggiunge: ma con Greggio e Iacchetti se ne sono andati via pure gli autori? Comunque, alla prima puntata si perdona tutto: si chiama rodaggio, come per le macchine. Martedì, ieri sera. Replay. Sconsolata si dà alle interviste politiche: la prima sera Fini la evitava, ieri Di Pietro ci giocava, ma le battute lei se le tiene per quando torna in studio. Così non vale! A "Zelig" come ad "Assolo" di La7, Sconsy ci piaceva di più. Tra Laurenti e Benvenuti non c'è, come direbbero i maghi degli oroscopi, "affinità di cop-pia". In tre, poi, sono davvero troppi. Alla fine vien voglia di dare i pagellini, come alle partite di calcio: quello bravo è Benvenuti, ma cosa ci sta a fare a "Striscia"? E l'allenatore, che fine ha fatto?

Sicilia in prima pagina

da sabato 3 aprile
il secondo volume in edicola
con l'Unità a € 3,50 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Sicilia in prima pagina

da sabato 3 aprile
il secondo volume in edicola
con l'Unità a € 3,50 in più

Luis Cabasés

MUSICA E NON SOLO

Vasco e Abele



TORINO Sapete come si dice? Dio li fa, poi li accoppia e così sia. Così è stato: Blasco e Luigi, tantissimi anni per entrambi di vita spericolata, on the road, ognuno sulla sua strada, si sono trovati. «Finalmente» come sospirano entrambi con evidente soddisfazione reciproca. È un approccio calibrato, prima con l'imbarazzo dei timidi, poi con la gioia nello scoprire tratti comuni, Vasco Rossi, il rock e la trasgressione, e Don Luigi Ciotti, il rifugio dei reietti e la lotta civile per gli ultimi, si scrutano, si riconoscono e si abbracciano. Così nasce un'amicizia su una lunghezza d'onda che è quella di condividere valori come libertà, diritti, giustizia ricondotti al vero senso della parola, in un paese come il nostro dove, spesso, tali termini riempiono la bocca e basta e, spesso, diventano gli scudi o i bersagli di una maggioranza di governo abituata a usare l'ascia nei suoi rapporti quotidiani.

A Torino, in una di quelle giornate in cui il sole non si fa vedere neanche a pagarlo a peso d'oro, nella fabbrica cancellata dalla crisi dell'indotto Fiat, nel quartiere di San Paolo, emblematico per la sua storia popolare legata agli operai ed alle loro famiglie della Torino monoindustriale, che nasce come luogo di frenetica attività delle formichine operose del Gruppo Abele, la luce sta dentro. Sta nella semplicità disarmante delle dichiarazioni di don Ciotti che dice cose bellissime su come si dovrebbe in questo paese fare la lotta alla mafia (anche ridando alla collettività i beni sequestrati alla mafia alcuni amministrati da Libera, l'associazione che ne coordina 1200 in tutt'Italia) e al narcotraffico e su come si dovrebbe coniugare la libertà con la giustizia. E sta nell'eguale candore di Vasco Rossi, a Torino per presentare il suo nuovo cd *Buoni o cattivi*, che racconta di non voler essere un maestro per nessuno, «ma una voce per tutta la gente che lo vuole, la voce di chi non ce l'ha».

Si capisce al volo che siamo in un posto dove passa un lungo filo che unisce tutti, lo stesso che sta attraversando un grande paese come l'Italia quando la sua gente parla di diritti, di libertà, di bisogni, ritrovandosi dall'altra parte un interlocutore che pensa piuttosto a lanciare banalità sulle feste comandate solo per fare audience, un po' come avveniva nell'avanspettacolo, quando si porgeva la battuta per provocare la risata della platea. Siamo davanti ad un fronte compatto, dove si parla la stessa lingua, dove si dicono parole che possono essere gli argomenti per la politica di questo Paese.

Due uomini di vita spericolata, Luigi e Vasco, come li definisce il primo. «Ed è proprio la vita spericolata quella che ci ha unito - dice l'anima del Gruppo Abele - per noi la strada è stata la base del lavoro, con le ragazze che ci passavano la vita, per l'incontro con le tossicodipendenze». Il Gruppo Abele oggi, dopo 38 anni, è tante cose, opera in settori differenti. «Non siamo una co-

Blasco e Don Ciotti: due vecchi amici che fino a ieri non si conoscevano ma si cercavano. «Ci unisce - ha detto il sacerdote - una vita spericolata». Il rocker d'Italia per presentare il suo disco ha scelto proprio la sede torinese del gruppo Abele. Perché? «Sono la voce degli ultimi»

il disco

«Buoni o cattivi»: rock e dolcezza come solo Vasco sa fare

Cosa si aspetta un fan di Vasco Rossi da un nuovo album del suo idolo se non qualcosa che sia riconoscibile nell'imprinting, nella matrice, in quella specie di dna che lega la musica del rocker di Zocca a tutti i suoi, nessuno escluso? Quando leverete il cellophane dalla nuova copertina, che entro venerdì vedrete costruirsi day by day e foto per foto sul sito www.vascorossi.net, troverete il suo sound, il suo

rock, le sue ballads, la sua ironia, la sua schiettezza. La canzone che dà il titolo all'album, il cui testo è riprodotto qui a fianco, ha la forza di una flebo di adrenalina, alza la pressione di colpo, regge il confronto con *Gli spari sopra* e prepara all'ascolto di una serie di brani che riflettono l'umore del momento di Vasco, le sue storie, le esperienze, le convinzioni di oggi. Ma sa essere anche dolce con la chitarra acustica come

in *Anymore*, dove «puoi affrontare con dolcezza - dice lui - anche il dolore o le cose negative che ti possono capitare». Insomma è un album assolutamente di Vasco, come vuole lui e come lo vuole il suo pubblico, quello che, spenta la musica e i microfoni, si ritrova a cantare a voce sola facendo vibrare San Siro fin su al terzo anello. I fans fedelissimi dovranno pazientare fino a venerdì prossimo 2 aprile per poter mettere le mani su *Buoni o Cattivi*. E dovranno aspettare la stessa data per sentire il singolo omonimo su tutte le radio. Per il tour l'attesa sarà un po' più lunga, data fatidica il 5 giugno, quando allo Stadio Olimpico di Roma si scatteranno i megawatt di riflettori ed amplificatori della sua rutilante, pirotecnica, mastodontica macchina da spettacolo

che viaggerà nuovamente a mille esclusivamente negli stadi principali dello Stivale. *Buoni o Cattivi* quando lo avrete sentito vi farà capire che ha tutti i presupposti per bissare i successi di *Stupido Hotel e Tracks*, il primo record di vendite nel 2001, il secondo in cima alle classifiche per un bel po' nel 2002. E sarà ancora l'evento dell'anno musicale se ci aggiungete le undici date in calendario (a giugno il 5 a Roma, il 9 a Bologna, il 12 ed il 13 a Milano, il 17 a Udine, il 20 a Genova, il 24 a Verona, il 29 a Perugia; a luglio il 3 ad Ancona, il 6 a Firenze, il 9 a Napoli), la seconda di Milano, naturalmente a San Siro, appena aggiunta. La prima è andata esaurita nel giro di venti minuti dopo l'apertura dei botteghini.

l.c.

munità di recupero - continua don Ciotti - ma un luogo d'incontro e dove ci sono punti soprattutto d'incontro. Vasco non lo conoscevo personalmente, sentivo la sua musica, sapevo che lui voleva incontrarmi». Così, anche grazie a Dori Ghezzi, che con la Fondazione dedicata al marito Fabrizio De André aveva organizzato Faber, il concerto del 2000 al Carlo Felice di Genova ad un anno dalla morte del cantautore genovese, in cui Vasco aveva interpretato *Amico Fragile*, ecco l'incontro durato un paio di giorni. «Abbiamo fatto un momento con la nostra gente - aggiunge don Ciotti - parlando di problemi veri, discutendo delle nostre fragilità. Forse siamo tutti un po' buoni ed un po' cattivi, ma per prelevare il buono che c'è in ognuno, dobbiamo fare uscire il bello, dobbiamo coniugare libertà e giustizia. E nel nostro paese di giustizia ce ne vuole. Non lavoriamo per incontrare le persone, ma per affrontare i loro problemi, accompagnandole condividendo e non portandole, non dando soluzioni tecniche come un farmaco o una struttura, ma instaurando relazioni profonde con le persone, mettendole al centro e pensando ai loro bisogni. Non solo dire, ma fare. Con Vasco abbiamo fatto Pasqua, nel senso del passaggio dando senso e significato al nostro incontro».

«Volevo conoscerlo - dice dal canto suo Vasco Rossi - perché lo sento in sintonia con me e perché penso di essere sempre contro chi non ci lascia vivere le nostre libertà. Lo dico e lo canto e credo di essere la voce di tanta gente. Credo che oggi non si debba fare del male agli altri e credo nella musica che paradossalmente è una cosa incredibile, ti fa ricordare tutte le tue cose, anche quelle che sono più dolorose. La musica è la mia droga numero uno e sicuramente non dà dipendenza, non crea effetti collaterali ed è assolutamente legale».

Che voglia essere la voce della gente lo si sente anche dal nuovo lavoro: «Fabrizio De André - continua Vasco - mi ha aperto il cuore con le sue provocazioni, con la sua poesia. Era veramente un alieno. Interpretare

Amico fragile per me è stato difficilissimo perché mi provocava una grande emozione, così come il concerto di Genova mi ha commosso in maniera straordinaria».

Che voglia raccogliermi l'eredità? «Mi piacerebbe prendere il testimone da lui. Anch'io ho sempre parlato di perdenti, non di storie vincenti, di gente che non sapeva gestire la propria vita. Io poi faccio rock ed il rock aggrega i giovani. Poi scarica l'aggressività».

Vasco è oggi un uomo sereno, pronto a lanciarsi in un nuovo tour che lo farà incontrare con la sua gente. Ieri a Torino lo hanno accolto come un amico, non come una star. Luigi lo ha messo a suo agio e Vasco si è goduto la dolce tranquillità. Ed era quello che voleva per sentirsi bene, per condividere affetto e simpatia. Entrambi lungo la strada.

«Sento Don Ciotti in sintonia con me, perché penso di essere sempre contro chi ci impedisce di vivere le nostre libertà»

”